

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. IV-ter} N. 60-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

(Relatore: **BERSELLI**)

SULLA

RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

BOSSI

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

TRASMESSA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
E PERVENUTA ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

il 16 dicembre 1996

Presentata alla Presidenza il 14 luglio 1998

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal Tribunale di Milano, in applicazione di uno dei vari decreti legge che hanno regolato la materia dopo la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, l'ultimo dei quali il n. 555 del 1996 è definitivamente decaduto senza essere convertito in legge. Com'è noto, per prassi costante, la Camera continua a ritenersi competente a pronunciarsi in materia di insindacabilità in base ai principi, più volte enunciati dalla Corte Costituzionale, da ultimo con le sentenze n. 265 e 375 del 1997.

Il fatto dal quale trae origine il procedimento riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione a carico dell'onorevole Bossi per avere asseritamente offeso, nell'ambito di una intervista apparsa sul Corriere della Sera del 21 luglio 1995, la reputazione del

dott. Antonio Di Pietro, oggi senatore, con le seguenti affermazioni: «in realtà è un uomo della restaurazione che voleva rompere il Carroccio... che cosa posso farci io, se poi va a giocare a carte con il pacco dei soldi avvolti nel giornale».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 24 settembre 1997. Essa ha rilevato che le affermazioni rese dall'onorevole Bossi vertevano su questioni che erano sicuramente oggetto, all'epoca, del dibattito politico e parlamentare. Per questi motivi, conformemente alla sua consolidata giurisprudenza la Giunta ha deliberato dall'unanimità di proporre all'Assemblea che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Filippo BERSELLI, *Relatore*.